

**LIBRERIA EDITRICE VATICANA
DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA**

**Presentazione del Libro
Decreto generale *Le associazioni internazionali di fedeli*
(Roma, Sala Marconi a Palazzo Pio, 3 marzo 2022)**

INTERVENTO DEL CARD. KEVIN FARRELL, *Prefetto*

Saluto cordialmente tutti voi qui presenti e coloro che seguono questa presentazione in *streaming*.

Ringrazio il Dicastero per la Comunicazione, in particolare, il Dott. Lorenzo Fazzini, responsabile editoriale della Libreria Editrice Vaticana, per aver organizzato questa presentazione del libro “*Decreto generale. Le associazioni internazionali di fedeli*” e per averne curato la pubblicazione con professionalità e in breve tempo. Il volume, edito dalla LEV, raccoglie in versione integrale gli Atti dell’incontro organizzato dal nostro Dicastero il 16 settembre scorso, assieme al testo del Decreto generale promulgato l’11 giugno 2021. L’incontro ha avuto il dono della presenza del Santo Padre, che all’inizio della giornata ha voluto rivolgere un suo messaggio ai partecipanti.

Un primo aspetto che vorrei sottolineare è questo: l’incontro del 16 settembre ha contribuito a consolidare nei Moderatori delle associazioni di fedeli e dei movimenti ecclesiali riconosciuti dalla Santa Sede uno spirito di comunione ecclesiale con il Santo Padre, con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e anche fra i rappresentanti delle realtà laicali presenti, espressione multiforme della vitalità della Chiesa e che tanto bene stanno facendo nella formazione cristiana di innumerevoli persone in tutto il mondo. Il Decreto, voluto dal Santo Padre, è frutto di un attento discernimento che il Dicastero ha condotto e che si basa sull’esperienza e sulla riflessione sviluppata in anni di lavoro con le associazioni e i movimenti. Nella giornata del 16 settembre abbiamo voluto condividere con tutti i partecipanti i frutti di questo discernimento e di questa riflessione, che si è avvalsa del contributo di esperti, di consultori e di altri

Dicasteri della Santa Sede. Il libro che oggi presentiamo raccoglie alcuni frutti di questo lavoro.

Come è ben noto, il Decreto emesso dal Dicastero ha regolamentato la durata degli incarichi di coloro che sono al governo di associazioni e movimenti, in modo tale che non superino i dieci anni complessivi. Ha anche stabilito la partecipazione di tutti i membri di un'associazione nell'elezione dell'organo centrale di governo. Dunque, da ora in poi, raggiunti i limiti stabiliti, vi è l'obbligo di cambiare non solo il responsabile generale, ma anche i membri dell'organo centrale di governo – chiamato generalmente “consiglio direttivo”. Si vuole impedire in questo modo che una o poche persone monopolizzino non solo l'esercizio dell'autorità, ma lo stesso carisma di un'associazione o movimento, finendo, più o meno consapevolmente, per considerarsi come unici “depositari” e “interpreti autentici” del carisma stesso, che invece appartiene a tutti. Un discorso a parte va fatto per i fondatori, riguardo ai quali il Decreto prevede la possibilità di una dispensa dai limiti ai mandati di governo. I fondatori, infatti, con il parere favorevole dei componenti dell'organo centrale di governo, possono chiedere al Dicastero di continuare nel loro incarico di Moderatori perché hanno la missione specifica di consolidare la realtà che è nata per loro iniziativa, di far sì che tutti i membri ne assimilino bene il carisma e favorirne il pieno inserimento nella Chiesa. Il Decreto, inoltre, stabilisce che i membri di tali associazioni siano adeguatamente rappresentati nel processo che porta all'elezione dell'organo centrale di governo internazionale, in modo che questo sia realmente espressione della volontà di tutti gli associati e non la scelta di pochi.

Alla base delle disposizioni a cui ho brevemente accennato vi è una motivazione fondamentale: quella di favorire l'esercizio del governo come servizio. Nella Chiesa governare è servire! Governare non deve portare a concentrare nelle proprie mani poteri, privilegi e diritti che facilmente inducono a pensare e ad agire come se si fosse al di sopra degli altri. All'interno di un'associazione o di un movimento, l'eccessiva concentrazione del potere nelle mani di pochi o il suo esercizio prolungato indefinitamente possono far sorgere rischi di violazioni della libertà di coscienza e

della libertà di manifestare apertamente le proprie opinioni, e possono provocare un calo nel dinamismo missionario e della creatività a tutti i livelli.

Il Dicastero ha a cuore il bene di queste realtà suscitate dallo Spirito e ha anche il compito dell'accompagnamento pastorale e della vigilanza, per questo intende favorire tra tutti i membri di queste associazioni la comunione, la partecipazione e la corresponsabilità, le quali ne vivificano lo slancio missionario, con benefici evidenti per tutta la Chiesa e per le nostre società. Non dimentichiamo che, proprio nel campo dell'annuncio del Vangelo, siamo debitori ai movimenti che, fin dal loro sorgere, sono stati molto attivi e coraggiosi testimoni della fede, soprattutto in relazione ai giovani e a chi è più lontano da ogni pratica religiosa.

Una vera e propria bussola nel testo che oggi presentiamo è il discorso che il Santo Padre ha indirizzato ai partecipanti all'incontro. Vorrei qui richiamare qualche passaggio del suo intervento. Egli, dopo aver ringraziato tutte le realtà rappresentate in aula per il loro impegno nell'evangelizzazione e nella carità, come espressione del mandato battesimale proprio di tutti i fedeli laici, ha ricordato che le associazioni e i movimenti hanno «una vera e propria missione ecclesiale», cioè, quella «di vivere e di far fruttificare quei carismi che lo Spirito Santo, tramite i fondatori, ha consegnato a tutti i membri». Ha anche detto che essi hanno «la responsabilità di costruire il futuro del santo popolo fedele di Dio» e per far questo è necessario avere la «disponibilità a un costante incontro con il Signore, a una costante conversione personale». Una conversione che comporta, nel concreto, di misurarsi con le «sfide reali della società, della cultura e di tutte quelle persone che vivono accanto a voi e che attendono la vostra testimonianza cristiana». Da qui la necessità di una continua revisione di vita, di un rinnovamento, quando le mutate circostanze storiche lo richiedono. E ha spiegato in modo molto chiaro: «si richiede da noi grande docilità, grande umiltà, per riconoscere i nostri limiti e accettare di cambiare modi di fare e di pensare superati, o metodi di apostolato che non sono più efficaci, o forme di organizzazione della vita interna che si sono rivelate inadeguate o addirittura dannose». A questa disponibilità al

rinnovamento appartiene anche l'accoglienza delle nuove disposizioni del Decreto, che, ha detto il Santo Padre, «ci spinge ad accettare qualche cambiamento e a preparare il futuro a partire dal presente». Ha illuminato, poi, i rappresentanti delle aggregazioni laicali su alcuni ostacoli che talvolta impediscono di vivere i ruoli di governo come “servitori di Dio e degli altri”. Il primo è la “voglia di potere” che conduce, tra le altre cose, a prendere decisioni su ogni aspetto della vita di un'associazione ed essere in un certo senso “onnipresenti”, senza mai delegare agli altri responsabilità e compiti. Un altro ostacolo, che il Papa ha qualificato come “slealtà”, è quando ci si presenta come unici interpreti del carisma o quando si ritiene di essere indispensabili, ricoprendo incarichi a vita, o quando ci si considera padroni e non amministratori dei doni ricevuti da Dio per il bene della Chiesa. Ha esortato, infine, ad avere fiducia nel compito di discernimento dei carismi che è affidato all'autorità della Chiesa.

Siamo stati molto grati al Santo Padre per la sua presenza e per il suo premuroso e paterno intervento con il quale ha voluto spiegare bene il senso del Decreto, non mancando di chiamare per nome le tentazioni che si nascondono dietro un cattivo esercizio del governo.

Alle illuminanti parole del Papa, si sono aggiunte anche le altre conferenze tenute nel corso della giornata, che hanno ulteriormente approfondito le questioni teologiche, ecclesiologiche e le applicazioni pratiche implicate nella tematica del governo e anche alcune toccanti testimonianze personali sull'aspetto specifico della successione ai fondatori.

Tutto questo è contenuto nell'agile pubblicazione che si presenta oggi e che pensiamo sia di grande aiuto per la riflessione e la formazione, non solo all'interno delle associazioni e dei movimenti, ma per tutta la Chiesa.

Vi ringrazio per l'ascolto!